

Insegnanti "a distanza", quattro buone pratiche da condividere

Ci siamo confrontati (insegnanti, genitori, esperti) in una diretta Facebook: ecco una sintesi di quello che riteniamo importante fare in questa emergenza sanitaria

 di **Maurizia Butturini**  5 minuti di lettura 26 marzo 2020

Come viviamo questi giorni di emergenza sanitaria? Come ci sentiamo e quali difficoltà avvertiamo come insegnanti e come genitori? I bambini sono nei nostri pensieri: di che cosa hanno bisogno secondo noi, in questi giorni? Come comunicare bene tra di noi e con le famiglie e i bambini? Quali azioni mettere in atto per prenderci cura dei bambini, anche a distanza? Con quali criteri scegliere ciò che vogliamo condividere? Come aiutarvi, come rivista e come persone che si occupano di educazione e formazione?

Essere responsabili in questo momento

La parola “**responsabilità**” è stata richiamata più volte per indicare comprensione e disponibilità ad essere attenti e partecipi, con un atteggiamento di cura nei confronti della salute di tutti e del legame educativo con i nostri bambini; nel mantenere una relazione che dipende da ciò che pensiamo, dal nostro linguaggio, dai modi e dagli strumenti che utilizziamo per interagire e comunicare tra noi insegnanti e con i bambini, con le famiglie ma anche col più vasto mondo sociale.

Essere responsabili dell'educare richiede sempre, e in questo momento lo sentiamo ancor più, una maturità coscienziale, una profonda consapevolezza pedagogica, civile e umana che coinvolga il valore che diamo al legame con i nostri interlocutori e al nostro lavoro educativo.

Quattro punti essenziali da condividere

- **1. decidere come vogliamo interagire con i bambini e le famiglie:** dopo i primi approcci e tentativi improvvisati, dobbiamo **collegarci a distanza nel gruppo docente** e fare il nostro mestiere che è quello di scegliere e organizzare quello che desideriamo condividere, come quando progettiamo ogni cosa a scuola. **Curiamo la tonalità empatica delle comunicazioni**, il modo di porci, autentico e solidale, la scelta di messaggi per far capire che siamo tutti nella stessa situazione, individuando le parole e le proposte giuste per far

sentire bene e pensati i bambini. **Cerchiamo di avere un feed back** da bambini e genitori, proprio dal punto di vista relazionale e interumano.

- **2. Scegliere con cognizione le proposte:** dobbiamo essere portatori di serenità e non di fatiche. Scegliamo delle **proposte leggere, divertenti e significative**, che possibilmente siano in continuità con le nostre esperienze a scuola e che facciano ritrovare ai bambini le tracce dei loro vissuti. Se sono i genitori a chiederci schede e attività per paura del tempo perso di scuola, ragioniamo con loro su cosa è bene per i bambini. **Dosiamo con sapienza quanto proponiamo** e selezioniamo: **no** schede solamente esecutive, no attività tipicamente scolastiche che è difficile e impegnativo realizzare in famiglia; no compiti troppo strutturati o complicati; no troppe cose da fare perché sul web se ne trovano già tantissime. **Sì** invece a proposte piacevoli, che facciano star bene, di tipo ludico, costruttivo, espressivo e creativo; a giochi, attività, letture, filastrocche, canti e esplorazioni, anche nella natura, per chi può. **E infine cerchiamo di raggiungere proprio tutti, i bambini di altri paesi, i più fragili, quelli disabili e in difficoltà.** (guardate [a questo link](#) i suggerimenti specifici)
- **3. Aver cura delle routine e aiutare i genitori a valorizzarle anche a casa:** condividiamo l'importanza di scandire il tempo, di rassicurare e orientare i bambini nel sapere come passerà la loro giornata. Suggeriamo di **far diventare buone abitudini**, attraverso le routine, **le regole che tutti dobbiamo seguire per la nostra sicurezza e per prevenire il contagio.** Scambiamoci le esperienze di scuola e di casa, nuove idee e qualche variazione e sorpresa che possano rendere più ricca e curiosa la nostra giornata.
- **4. Condividere tra insegnanti e genitori l'ascolto delle emozioni e degli stati d'animo dei bambini**; percepire le loro preoccupazioni e i loro bisogni, al di là di quello che mostrano, essere sinceri con loro, trovando le parole giuste e chiare per raccontare quello che sta succedendo assicurando al contempo che tutto passerà e che ce la faremo, dando delle buone motivazioni. I bambini si fidano degli adulti quando sentono che sono amorevoli, sinceri, coerenti. Utilizziamo dei video ben fatti, una bella filastrocca, come quella di Piumini e delle storie che siano metafore della realtà e insegnino a vincere le paure, a trovare coraggio e resilienza.

Continueremo a ragionare insieme su questo nostro essere insegnanti a distanza, sulle soluzioni che stiamo trovando, sulle difficoltà che sentiamo, sui possibili errori e su come prenderci cura dei bambini che tanto ci mancano, a distanza.

Concludiamo con questa poesia che dedico a ogni bambino e bambina, a tutti quelli che sono nel cuore e nella mente di noi insegnanti.

*A te che manchi da questa stanza
e il tuo mancare è già gran cosa
che ingravida il mio vuoto nell'attesa
e più soave è la tua mancanza
di qualunque presenza nella stanza
già il pensiero di te si fa sostanza
luminosa che ride.*

Mariangela Gualtieri

da "Quando non morivo", Einaudi, Torino, 2019